

La precipitosa retromarcia non chiude il caso: oggi il direttore Mauro Mazza incontra l'organismo sindacale. Giulietti (Ds): aggressione vergognosa

Berlusconi-l'Unità, il Tg2 si smentisce

Un nuovo servizio azzera il falso «scoop» sui finanziamenti del premier. Il Cdr chiede chiarimenti

ROMA Il giorno dopo il Tg2 smentisce il suo falso scoop su Berlusconi «finanziatore» de l'Unità. In un servizio andato in onda ieri alle 13 si dà conto della netta presa di posizione dell'editore, dei legali, della direzione e della redazione de l'Unità, «forte, decisa e assoluta», che rassicura i lettori de l'Unità e probabilmente - ironizza l'autore dei servizi, Paolo Cantore - anche gli elettori del centrodestra.

Ma il caso non è chiuso. Il Comitato di redazione del Tg2 ha chiesto un chiarimento sull'accaduto al direttore Mauro Mazza: l'incontro si terrà oggi.

«In relazione alla notizia andata in onda sul Tg2 - annuncia un comunicato della redazione del telegiornale riportato dalle agenzie - relativa a una partecipazione di società facenti capo a Silvio Berlusconi nella casa editrice del quotidiano l'Unità e alla successiva replica del giornale diretto da Furio Colombo, il Cdr del Tg2 ha chiesto un incontro al direttore della testata Mauro Mazza per un chiarimento sull'intera vicenda. Incontro che per ragioni di impegno del direttore avverrà solo questa mattina».

Duro sulla vicenda il commento del Ds, Giuseppe Giulietti: «Una vera e propria aggressione» su cui chiederà l'apertura di «un'istruttoria formale». «L'associazione Articolo21 Liberi - di

cui Giulietti è portavoce - esprime piena solidarietà alla direzione e alla redazione de l'Unità e ritiene che quello del Tg2 sia un attacco grave, verso un giornale che ha il solo torto di non essere inserito nel coro del proprietario», afferma Giulietti in una nota. «Questa vicenda - conclude il portavoce di Articolo21 - non può essere assolutamente archiviata. Voglio sapere se in questo caso la Rai farà almeno finta di chiedere scusa, in modo formale, cercando di fornire una spiegazione credibile, invitando negli studi del Tg2 Furio Colombo e ponendo così fine ad una campagna di discriminazione nei confronti dell'Unità che sta andando avanti non solo al Tg2 ma in molte reti e da molto tempo. È una situazione sconcertante che non può più durare. È necessario che ci sia un intervento oggi, subito, formale. E che si ponga fine a questa situazione». «Quella che è stata consumata dal Tg2 nei confronti dell'Unità - sostiene Giulietti - è una vera e propria aggressione che non può avere alcuna giustificazione. Nella stessa giornata di oggi (ieri per chi legge ndr), chiederò al presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza di aprire una istruttoria formale su questa vicenda per sapere come è andata». Giulietti lega questo episodio all'andamento delle cose in Rai negli ultimi



mi mesi durante i quali «sono stati assunti provvedimenti disciplinari e lesivi della libertà contro grandi giornalisti e grandi autori. E la conferma che si ha paura di qualsiasi voce libera e critica che non sia acquistabile. E questi atteggiamenti stanno delegittimando totalmente anche le ragioni del canone». «Questa vicenda - conclude il portavoce di Articolo21 - non può essere assolutamente archiviata. Voglio sapere se in questo caso la Rai farà almeno

finta di chiedere scusa, in modo formale, cercando di fornire una spiegazione credibile, invitando negli studi del Tg2 Furio Colombo e ponendo così fine ad una campagna di discriminazione nei confronti dell'Unità che sta andando avanti non solo al Tg2 ma in molte reti e da molto tempo. È una situazione sconcertante che non può più durare. È necessario che ci sia un intervento oggi, subito, formale. E che si ponga fine a questa situazione».

La prima pagina dell'Unità di ieri

il servizio del Tg2

Tg2 ore 13 del 23 gennaio 2003

Dallo studio: Il quotidiano l'Unità ha smentito che tra i finanziatori del giornale risulti una società facente capo alla famiglia Berlusconi, una notizia che ieri aveva pubblicato un giornale e che il Tg2 aveva riferito.

Servizio di Paolo Cantore: Una smentita decisa, forte, assoluta: non è vero che tra i finanziatori del quotidiano l'Unità, sia pure indirettamente e in quota minima, figurino Silvio Berlusconi. Il quotidiano esclude che corrisponda al vero quanto pubblicato ieri mattina da Libero e riferito dal Tg2 delle 13 e cioè che, sia pure attraverso un complesso e frammentario intreccio di partecipazioni azionarie, che secondo il giornale diretto da Vittorio Feltri rispecchierebbe questo schema, una piccola quota di minoranza sarebbe riferibile ad una società della famiglia Berlusconi. «Non è vero niente» assicurano gli editori e i giornalisti dell'Unità che ieri hanno chiesto chiarimenti. «È notizia falsa» scrive il quotidiano, definendo un'aggressione quella del telegiornale che ha riferito quanto pubblicato dal quotidiano Libero. Da parte nostra non c'è stata in realtà nessuna intenzio-

ne diffamatoria, nessun falso scoop da presentare. C'era una notizia, solo una notizia, come quando un uomo morde un cane o quando si legge, senza che nessuno smentisca fino alla messa in onda del Tg che il capo del governo si ritroverebbe in qualche modo, e sia pure indirettamente, tra i finanziatori di un giornale di opposizione come l'Unità. Oggi la notizia da riferire è un'altra, la smentita del quotidiano, una smentita, lo ripetiamo, forte decisa e assoluta che rassicura i lettori dell'Unità e probabilmente anche gli elettori del centrodestra.

È uno di quei comportamenti che Silvio Berlusconi definirebbe «sbricchini» (lui lo dice, quando è di buon umore, dei giornalisti che non gli piacciono). Infatti un Tg di Stato se ne va in onda, con tutto il suo peso, e si rivolge a milioni di spettatori, senza prima fare una (una) telefonata di verifica, magari rivolgendosi ad una fonte indipendente.

E - con un po' di faccia tosta - sfida il nostro giornale a smentire. È la realtà che va al di là della finzione e molto oltre il dibattito politico.

F.C.

Anche Matteoli dice no agli abusi «creativi» del premier

«Gli ecomostri non si possono scambiare con dei giardini». Ulivo e ambientalisti: Berlusconi incentiva nuovi scempi

Maria Zegarelli

ROMA Stavolta Silvio Berlusconi l'ha fatta grossa, così grossa da far perdere la pazienza anche al più paziente ministro per l'Ambiente, Altero Matteoli. Il quale è stato costretto a contraddire il suo capo - che non ama essere contraddetto, mai - non riuscendo a mascherare fino in fondo un certo imbarazzo. «L'unica soluzione per gli abusi edilizi è quella di abbattere - ha precisato Altero Matteoli - Se con l'abusivismo si è danneggiato in modo irreparabile un punto bellissimo della nostra penisola è necessario l'abbattimento. Per intenderci, Punta Perotti non può essere scambiata con un giardino pubblico». Invece al premier l'idea era sembrata buona: chi si è reso responsabile di un abuso edilizio si tiene l'abuso, ma in cambio realizza un bel giardino o un bel parco per la comunità e il conto si pareggia. Insomma, una specie di sanatoria, senza pronunciare questa odiosa parola che si tira addosso l'ira degli ambientalisti e dell'opposizione.

Invece, la prima sonora bocciatura è arrivata proprio da un uomo della sua squadra, il quale in passato aveva promesso «tolleranza zero» contro gli abusivisti e quindi in qualche modo è costretto a difendere quella posizione. Ma l'elenco delle bocciature è lungo. Giovanna Melandri, ds, osserva: «Questo governo ci ha fatto assistere in un anno e mezzo ai provvedimenti più odiosi ma davvero al peggio non c'è mai fine. Solo Berlusconi può pensare che basta una siepe di alloro o un mazzo di rose per sanare le

gravi ferite inflitte all'abusivismo al nostro paese». Il tema, suggerisce al premier, Giovanna Melandri, andrebbe «affrontato con pene severe per chi si pone contro la legge e deturpa il paesaggio». Poi, conclude: «Matteoli ha ricordato l'impossibilità di sanare almeno gli abusi più gravi. Delle due l'una: o il ministro, seppur timidamente, parzialmente e con enorme imbarazzo, sta smentendo la sparata del premier oppure ci apprestiamo ad un nuovo "interim" di Berlusconi all'Ambiente». La risposta stizzita di Maurizio Lupi, responsabile dei lavori pubblici di Forza Italia, a cui è delegato il compito di difendere Berlusconi da se stesso, non si è fatta attendere: «Non accettiamo lezioni dalla Melandri che farebbe bene a tacere, visto che nel campo dell'urbanistica e della gestione del territorio i danni li ha fatti la cultura di sinistra». Vale la pena di ricordare, per dovere di cronaca, che gli ultimi due condoni sono stati fatti nel 1984 da Bettino Craxi e nel 1994 da Silvio Berlusconi.

Sul piede di guerra anche gli ambientalisti: «Il governo esprima chiaramente, in modo unitario e inequivocabile, la propria posizione sul condono edilizio». Wwf, Italia Nostra, Fai e Comitato per la Bellezza, sottolineano la divergenza di posizioni fra il presidente del Consiglio e il ministro dell'Ambiente e ricordano che «l'abusivismo edilizio nel nostro paese è un illecito penale, vale a dire un reato. Le pene previste, troppo spesso non applicate, sono poste a tutela di beni comuni e collettivi, quali il paesaggio, la natura, l'ambiente e il territorio».



Le villette abusive abbattute a Eboli nell'estate scorsa

Anna Donati dei Verdi aggiunge: «Ritengo che la proposta di Berlusconi sia un'autentica follia, tra l'altro impraticabile. Non dimentichiamo, inoltre, che il concetto di abusivismo infrange la politica di tutela del territorio e del paesaggio. Credo che ancor a una volta ci troviamo di fronte ad un episodio di comunicazione creativa del premier che pur di non pronunciare la parola condono si è inventato questa storia dei giardini».

Il collega Sauro Turroni, vicepresidente della commissione ambiente del governo è la conferma di un nuovo condono edilizio, dove

non è mai stato fatto finora, ossia nelle zone tutelate». Fausto Giovannelli, senatore Ds, incalza: «Il duetto Matteoli-Berlusconi sull'abusivismo edilizio si inserisce perfettamente nella logica devastante del governo, che da un lato fa proclami e dall'altro strizza l'occhio alle illegalità. Questo gioco delle parti produrrà di fatto lo stesso effetto dei ripetuti condoni del passato, quello di aumentare l'abusivismo edilizio. Il presidente del consiglio, con quelle sue ultime dichiarazioni, ha voluto mandare un segnale di complicità a chi ha compiuto illegalità, segnale che rischia di riaprire la partita dell'abusivismo».

l'urbanista Vezio De Lucia

«Fingono contrasti ma arriverà il condono»

ROMA Ormai ha perso ogni speranza. «Prima o poi il condono edilizio arriverà, è solo questione di tempo ma arriverà. Se ne parla troppo». Vezio De Lucia, noto urbanista, già assessore al Comune di Napoli, non riesce a meravigliarsi più di tanto dell'ultima esternazione di Silvio Berlusconi. «Fa parte della subcultura di questo governo», dice.

Professore, Berlusconi annuncia giardini e parchi per «sanare» gli abusi. Matteoli dice che non se ne parla. Eppure fanno parte dello stesso governo. Che gioco è?

«È un gioco al massacro. Il condono edilizio è funzionale alla mentalità degli interessi dei malviventi, della borghesia miserabile del Sud che vive nelle villette abusive sulla costa e vota Forza Italia».

Negli ultimi mesi ogni tanto, sempre da esponenti della maggioranza, si ripropone la questione. Ma lo faranno o no il condono?

«Certo che lo faranno, ormai ne sono convinto. Intanto con questo annuncio il premier ha dato un formidabile impulso all'impresa degli abusivi. Sono sicuro

che se si facesse un'indagine sulla ripresa delle costruzioni fuori legge, quella di ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr) sarebbe una data da ricordare. Rappresenterebbe l'inizio di una impennata verticale delle costruzioni abusive e quindi il condono sarà inevitabile. Ma quello che vorrei sottolineare, in tempi di condoni di ogni tipo, è che quello edilizio è il più grave di tutti. Sia per la carica distruttiva che si porta dietro dal punto di vista morale, sia perché mentre negli altri casi - il condono fiscale, a d esempio - si può sperare che fra qualche anno, speriamo non troppi, con il ripristino del principio di onestà e di etica, si possa dimenticare tutto, con gli scempi ambientali non è possibile. Quelle sono ferite che restano sul territorio».

Se dovesse passare la linea di Berlusconi sui giardini e quella di Castelli, sulla depenalizzazione dei reati ambientali, quali strumenti resterebbero per proteggere territorio e ambiente?

«Sono due facce della stessa medaglia. Un tentativo chiaro di togliere qualunque potere ai sindaci di intervenire per salvaguar-

dare il territorio e un invito a tutti a non rispettare le leggi. Se oggi un'industria sa che inquinando rischia il carcere forse prima di commettere un reato ci pensa due volte. Ma se gli si offre la possibilità di risolvere tutto con un'amenda probabilmente decide di correre il rischio».

Lei è convinto che prima o poi si arriverà ad un nuovo condono. I sindaci lamentano mancanza di fondi e iter lunghi per l'abbattimento. Di fatto, anche senza «perdoni» sembra tutto bloccato...

«Oggi più che mai è necessario intervenire con una legge che faciliti il compito dei sindaci per dare seguito alle ordinanze di abbattimento e riqualificare le aree. Durante la scorsa legislatura con Gianni Mattioli, all'epoca sottosegretario ai Lavori pubblici, iniziammo a lavorare ad un disegno di legge per rendere davvero efficace la lotta all'abusivismo. Si fermò tutto in Parlamento e fu un errore. Ci sono sindaci, e penso a quello di Eboli, che hanno combattuto battaglie coraggiose, sfidando la malavita, subendo minacce personali, pur di far rispettare la legge. Credo che sia importante dare di nuovo un forte segnale, soprattutto oggi che abbiamo questo centro destra al potere. L'indignazione di fronte a dichiarazioni come quella di Berlusconi dovrebbe essere molto più grande».

m. ze.

All'indomani dell'annuncio shock di Castelli: «Inquinare non sarà più reato», il tribunale richiama il governo sulle bonifiche

Corte dei Conti: «Non si fa niente per i siti inquinati»

ROMA Tanti «aspetti critici» nella gestione degli interventi di bonifica dei siti inquinati, che finora hanno prodotto «risultati del tutto modesti». A denunciare ritardi ed inadempienze è la Corte dei Conti, che ha preso in esame il Programma nazionale di bonifica dei siti inquinati del ministero dell'Ambiente, previsto dalla legge 426/1998. Dei 10mila siti inquinati, ne sono stati enucleati 49 da bonificare con priorità. E il tutto accade all'indomani dell'annuncio del ministro Castelli, che ha detto: «I reati contro l'ambiente non saranno più penali».

Nonostante i quattro anni trascorsi dalla legge, rileva la magistratura contabile, «lo svolgimento del Programma si trova ancora nella fase delle attività preliminari agli interventi di bonifica e non è dato prevedere i tempi per la conclusione delle opere». È stato infatti accertato che sono

stati perimetrati 29 siti su 49 e che pochi piani di caratterizzazione e progetti di messa in sicurezza d'emergenza sono stati approvati dalla Conferenza dei servizi. Soltanto tre progetti, riguardanti il sito di Porto Marghera, sono stati definitivamente approvati con decreto interministeriale. Ma di questi, solo uno (progetto Enichem) ha avuto regolare attuazione. E tra gli interventi ancora non approvati, sottolinea la Corte dei Conti, «risultano anche quelli riguardanti i siti di Gela e Priolo, attualmente oggetto d'indagine anche dalla magistratura ordinaria».

Il ministro Altero Matteoli ha subito replicato, così: «La bonifica dei siti inquinati è una delle priorità ambientali del dicastero». Appena tre mesi dopo il suo insediamento, per l'esattezza il 16 settembre del 2001, ricorda il ministero, «Matteoli ha emanato infatti il Piano nazionale delle boni-

fiche che ha interrotto tre anni di stallo su queste frontiere. In questi 15 mesi, grazie anche ad una riorganizzazione della struttura dirigenziale del servizio, è stato dato un fortissimo impulso al programma di bonifiche: sono state convocate infatti più di 100 conferenze dei servizi in tutta Italia per avviare la bonifica dei siti maggiormente inquinati». Per siti come Bagnoli, Sesto San Giovanni, Brindisi, Taranto, Manfredonia, Piombino, Porto Marghera, Priolo, Gela, Balangero, Pitelli, solo per citarne alcuni, prosegue il ministero, è già operativo il decreto di perimetrazione ed è in corso la caratterizzazione e la predisposizione delle misure di emergenza. Le lungaggini burocratiche lamentate dalla Corte dei Conti, sottolinea, «sono dovute ad una procedura che, prevede giustamente la consultazione di tutti gli enti territoriali che al sito da bonificare sono interessati».

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.306250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.814887-811182
 SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Bruno, Francesca, Maria Serena, Renato e Stefania, delle pagine culturali, sono vicini ad Anna nel suo dolore per la scomparsa del padre

MICHELE TITO

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publitkompas

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00

Sabato ore **9.00 - 12.00**